Allegato n. 4
Leopardi

Lettura e parafrasi del testo poetico

«Spesso quand'io ti miro
Star così muta in sul deserto piano,
che in suo giro lontano, al ciel confina;
ovver con la mia greggia
seguirmi viaggiando a mano a mano;
e quando miro in ciel arder le stelle;
dico fra me pensando:
a che tante favelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo
infinito seren? Che vuol dir questa
solitudine immensa, ed io che sono?».

Giacomo Leopardi, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*

Parafrasi
«Spesso quando io ti ammiro
stare così silenziosa sopra il paesaggio deserto,
che nel suo orizzonte immenso, confina con il cielo;
ovvero quando mi sembra
che tu, luna, segui me e il mio gregge mentre viaggiamo;
e quando ammiro in cielo le stelle che brillano;
dico fra me pensando:
perché ci sono tante stelle?
Qual è la ragione dello spazio infinito e di quel profondo infinito cielo sereno?
Qual è il senso di questa solitudine immensa che io provo ed io chi sono?».

Uso il VOCABOLARIO.

FACELLA: nome poetico di fiaccola. Diminutivo di face (dal latino fax)

OSSERVAZIONI:
le facelle sono le stelle. Infatti le stelle sono corpi celesti fatti di materia infuocata.

Quando osserviamo le stelle possiamo dire anche noi che vediamo tante fiaccole che illuminano l'universo.

La parola "Facelle" descrive bene questi corpi celesti che chiamiamo normalmente stelle. Ciò ci fa capire che il poeta è davvero colui che sa usare meglio di tutti le parole per esprimere ciò che noi tutti viviamo.